



STERN

26.11.2025

EDITORIALE



Gregor Peter Schmitz, Chefredakteur

Il “piano di pace” di Trump non mira a creare la pace, ma la calma

È risaputo che sono i vincitori a scrivere la storia. Donald Trump ha già scritto così tante storie che non sorprende quanto egli stesso stia modificando questa frase. Infatti, la superpotenza americana sta attualmente riscrivendo la storia in modo che l'aggressore (la Russia) possa scriverla, anche se non è affatto il chiaro vincitore rispetto all'Ucraina. Il “piano di pace” di Trump non è un'offerta per portare la pace, ma per creare calma e fatti. Il presidente americano voleva porre fine al conflitto entro 24 ore, ma non ci è riuscito. Ma il fatto che non sembri aver impiegato nemmeno 24 ore per riscrivere davvero i moduli di testo provenienti da Mosca è almeno altrettanto sorprendente.

Una “garanzia di sicurezza” per l'Ucraina non è nemmeno lontanamente riconoscibile, anche perché dovrebbe consistere principalmente nel fatto che l'Ucraina sia abbastanza forte da aiutarsi da sola. Per questo, però, avrebbe bisogno del sostegno degli americani, che ora, sotto Trump, si stanno allontanando in modo dimostrativo. Forse il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj riuscirà a mantenere unito il fronte europeo di sostegno. Chi volesse leggere ancora una volta nero su bianco quanto sia cambiato il focus dell'America, un tempo potenza mondiale, dovrebbe studiare il “piano di pace” di Trump.

Mi ha sorpreso che lo scandalo Epstein abbia assunto una forte connotazione britannica a causa del principe Andrea (e di Ghislaine Maxwell). Lo scandalo la dice lunga sugli Stati Uniti. Questo è evidente nelle e-mail che sono state rese pubbliche. Jeffrey Epstein era apparentemente l'ultimo conciliatore di un Paese diviso. Ha riunito un'élite statunitense che, indipendentemente dal colore politico – a volte al servizio di Barack Obama, a volte di Donald Trump – operava secondo regole proprie, completamente distaccata dalla gente comune. Il miglior esempio è Larry Summers, ex presidente di Harvard, ex segretario al Tesoro degli Stati Uniti, ex consigliere di Barack Obama. L'ho conosciuto quando ero studente, una mente brillante, ma

con una sicurezza di sé quasi grottesca. Una pop star dell'intelletto e membro di quella “Epstein Class” (come la definisce il “New York Times”) che al mattino a Davos parla di nobiltà e bellezza, durante il giorno incassa somme ingenti e la sera partecipa a una cena di beneficenza ad Aspen, ovviamente viaggiando in jet privato. Summers è oggetto di pesanti critiche perché ha chiesto consigli a Epstein in materia di appuntamenti. Ora vuole ritirarsi dalla vita pubblica. Tra l'altro, quest'uomo è stato corresponsabile del fatto che, dopo la crisi finanziaria mondiale, le banche speculative di Wall Street siano state aiutate in modo massiccio, mentre i reati dei banchieri siano stati puniti con molta indulgenza. Tutti cercano i reati di Trump nelle e-mail.

In ogni caso, da queste si può capire perché la frustrazione nei confronti delle élite sia diventata sempre più grande in America, il che ha probabilmente contribuito all'ascesa di Trump.

Da tifoso dell'FC Köln, conosco la tendenza alla grandiosa sopravvalutazione di sé. Basta che non si perdano due partite di fila e noi tifosi del Colonia parliamo già di una serie imbattuta e l'obiettivo stagionale viene rivisto in direzione della Champions League. Questo mi ha ricordato l'euforia di alcuni tifosi dopo la qualificazione della squadra tedesca ai Mondiali. Diventeremo di nuovo campioni del mondo di calcio l'anno prossimo? Mi rassicura il fatto che la maggior parte dei tedeschi sembri avere il senso della realtà. Secondo un sondaggio Forsa per la rivista Stern, solo l'8% dei cittadini tedeschi si aspetta che i calciatori tedeschi vincano il titolo. Tuttavia, tra gli appassionati di calcio la percentuale sale al 13%.